Anno XIII. — TORINO, Giovedì 11 Settembre 1879 — Num. 250.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5.
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 2 [illegible]
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible]
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible]
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami da chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a seconda che le vengono esibiti.

TORINO, 11 SETTEMBRE 1879.

ITALIA

Ancora del Banco di Napoli e del suo direttore — Dopo tre anni di sospensiva — Conseguenze d'un errore — Un aneddoto edificante — Gli intendimenti dell'onorevole Perez sull'istruzione pubblica.

In mancanza di meglio, la stampa politica continua ad occuparsi del nuovo direttore del Banco di Napoli. Gli è un fatto che il Ministero colla nomina definitiva di quel direttore ha compiuto uno degli atti più difficili, troncando a un tratto i procrastinamenti ed i rinvii che da tre anni si andavano stiracchiando, con ben poca soddisfazione degli amministrati. Già son noti gli inconvenienti della lunga reggenza e della prolungata provvisorietà del commendatore Sacchi a quella Direzione; è pur noto che negli ultimi tempi questi chiese il collocamento a riposo come consigliere della Corte dei Conti, sperando, e credendo assicurato sarebbe nominato definitivamente a capo del Banco. Ma la cosa parve non conveniente al Ministero e non se n'è fatto nulla. A quel posto — rimunerato con 40,000 lire annue tra stipendio, indennità, spese di rappresentanza, ecc. — aspiravano molti. Si citano i nomi di Lazzaro, Sandonato, Englen, Mezzanotte, Magliani, ecc. Vi aspirava poi anche il più anziano degli impiegati del Banco stesso, il commendatore Vincenzo Cucinielio, direttore della sede di Roma.

Il Depretis, sotto il cui primo Ministero avvenne la vacanza per la morte del direttore, comm. Colonna, non seppe mai risolversi ad una nomina definitiva, e, per tenere a bada tutti gli aspiranti, mandò e lasciò il Sacchi come reggente. Il primo Ministero Cairoli imitò l'esempio. Il secondo Ministero Depretis fece come il primo. Ed ecco che finalmente il secondo Gabinetto Cairoli si è deciso.

Ma l'on. Davide Consiglio, nominato dal Cairoli, ha poi veramente tutti i titoli richiesti per giustificare lo splendido ed importante ufficio che gli si dà?..... Gli è qui che non van troppo d'accordo i giornali di parte nel sentenziare.

Si narra che il Consiglio, stimato gentiluomo, dedito essenzialmente a cose di commercio, era riuscito deputato del Collegio Mercato prima del 1878; ma nelle elezioni generali di quell'anno egli non fu accetto al Nume dell'epoca, il Nicotera, che favorì invece la candidatura del suo allora intimo amico Marziale Capo, il quale riuscì. Ora, si vuole che a ciò alludendo debba il Consiglio l'attuale sua nomina; poichè, messosi contro il Nicotera, fu operosissimo collaboratore del Comin, dell'Abbignente, del Sorrentino, e di tutta la schiera antinicoteriana raccolta nell'*Associazione Nazionale*. Laonde, la ragion politica non sarebbe del tutto esclusa da questa nomina: quindi le lagnanze vive e fiere, e perfino le minaccie contro il Cairoli, che vuolsi abbia commesso con ciò un grave errore, del quale le conseguenze, dicono, potrebbero riuscirgli fatali al riaprirsi della sessione, e forse prima.

* *

Comunque, non possiamo certo dire se il Consiglio sia la persona che venisse indicata meglio di qualunque altra a quell'alta carica. Il fatto si è, che per il Banco di Napoli occorreva un uomo di polso, che bastasse da solo ad impedire la rovina di quel grande istituto di credito. Sarà da tanto il nuovo direttore? Lo si vedrà all'opera.

Quanto alla situazione del Banco, essa come ne parla il corrispondente della *Ragione*: « Ho sempre sentito dire che contavansi per lo passato a centinaia le cambiali in sofferenza, e che per la massima parte erano destinate a non uscire più mai dal loro stato, causa l'insolvibilità degli accettanti. Ma come il Banco accondiscese a fare operazioni di credito con persone insolvibili? » — E per rispondere a questa domanda, narra il seguente curioso aneddoto: « L'anno scorso si presenta al Banco di Napoli un giornalista moderato con un effetto da scontare, portante la firma di lui e quella d'un deputato. Il direttore del Banco legge quarantamila lire, si volge al porgitore e gli dice francamente: È impossibile. L'altro insiste con modi gentili, ma il primo fermo nel suo no. — Il giornalista parte, e tre giorni dopo ritorna colla lista di tutti coloro che avevano cambiali in sofferenza. — Leggeи: Tizio, Caio, Sempronio, e chiede al direttore se poteva paragonare lui con quegli altri meno solvibili. — E senza più, facendo atto di partire: « Domani, — disse — tutti questi nomi saranno pubblicati nel mio giornale. » — Il direttore lo afferrò per una manica, e gli chiese come aveva potuto avere la lista di quei debitori. L'altro si scansò di rispondere, finchè gli furono contegiate le quaranta mila lire. »

Se il fatto è autentico — e chi scrive non credesi in grado di guarentirlo — non potrebbe essere più edificante.

* *

Il Ministro della pubblica istruzione, in un banchetto offertogli dal Corpo universitario di Palermo, ebbe occasione ieri l'altro di esprimere a larghi tratti i proprii intendimenti. Disse ch'egli si inchinava alla scienza, regina del mondo, e produttrice di civiltà, e che era memore ancora di essere stato discente e professore nell'Ateneo di Palermo. Soggiunse propugnare la causa del libero insegnamento con tutte le forze della mente e dell'animo e, propugnandola, soddisfare al nobile desiderio di Umberto I, del quale avvisava essere fedele interprete.

Parlò dei vincoli nell'istruzione che tarpano le ali agli ingegni ed arrestano il progresso. La gioventù nelle scuole secondarie, studiando troppe materie, non ne apprende alcuna. Bisogna applicare la scure alla radice del male, ed egli lo farà con tutta l'energia e con tutta la fermezza, certo di corrispondere alle brame degli Italiani e di soddisfare ad un profondo bisogno della nazione. Si pongano giù i vani timori che la libertà degli studi faccia prevalere l'insegnamento clericale. Esso anzi è favorito dai vincoli che lo inceppano. Sarà per lui il giorno più lieto e più felice quello in cui vedrà l'istruzione privata prevalere alla pubblica. — Sono questi, senza dubbio, sentimenti e convinzioni teoriche che altamente onorano lo studioso pensatore ed il libero cittadino; ma nell'applicazione *pratica*?..

DA CUNEO.

Processo Poratti.

Udienza del 9 settembre.

La seduta è aperta alle ore 10; c'è poca gente nella tribuna: e perchè gli agiati Cuneesi si ripararono alla campagna, memori dei passati calori, e perchè i bagni non hanno ancora restituite tutte le loro reclute.

I soliti *habitués*, qua e là qualche toga in ribasso, e specialmente degli studenti in..... ferie.

Però vedrete, prima che il processo finisca, se la curiosità dei processi dura, le sale hanno da rigurgitare di persone dell'uno e dell'altro sesso, massime che le pioggie chiameranno i cittadini ai beati ripesi, sotto il natio campanile.

Il conte Rossanda presiede; il cav. avv. Crivellari, sostituto procuratore generale, rappresenta il Ministero Pubblico; il distinto e gentilissimo avv. Demaria Vincenzo sostiene la difesa.

Io non mi fermerò a ritessere per i lettori torinesi, o, dirò meglio, per i lettori della *Gazzetta Piemontese*, la storia di questo processo già svolto presso la Corte d'Assise di Torino. La briosa penna del bravo *Basilius* ha già reso *lippis et tonsoribus* note le circostanze di questo processo.

Non descriverò neppure del Poratti l'aspetto, nè le precoci rughe ed i capelli già brizzolati; dirò solo che le sue risposte ebbero una favorevole eco nell'uditorio.

Interrogato dopo la lettura degli atti, documenti e chiamata dei testimoni, 10 per ora, avvegnachè sommino ad 84, rispose francamente e con volto sereno. Ecco il suo interrogatorio:

Pres. Il giorno 25 gennaio 1878, avete trovato il Belletti?

Acc. Sì, l'incontrai in via Doragrossa verso le 9 1/4; mi chiese dove mi recavo; risposi: « Vado in caserma. E tu? » allora gli chiesi: « Io vado a fare una partita all'*Albergo di S. Simone*, — mi disse, e soggiunse: — Vieni tu pure. » — « Io vado in caserma, — ripetei, — non voglio bere. »

Belletti fece due passi, quindi ritornato indietro: « Vengo pur io » disse, e s'accompagnò meco. Era alquanto ubbriaco, e, come era suo solito, voleva fermarsi ad ogni osteria; io a ciò mi opponeva. Giunti alla *Trattoria della Verna* si fermò e proferì queste parole: « Se non vieni, non vengo teco in caserma. » Entrai allora e Belletti comandò mezzo litro; era già stato altre volte e il vino spumava; quella volta però non era spumante.

Belletti chiamò il padrone che, per compiacerlo, quantunque io mi opponessi, portò un litro. Neppure quello spumava; allora, malgrado le mie osservazioni di non voler bere troppo, portò una bottiglia: che fosse il vino o il calore, non spumeggiava neppur essa.

Io seguitai il Belletti, ma non volevo bere; questi mi disse: « Ti farò ben io bere! » e ordinò un *bateau*. In quel mentre entrarono Pollastri e Prò; questi, ex-guardia di pubblica sicurezza, ora sensale di erbaggi. Belletti si pose a fare degli scherzi non belli nè buoni; rompeva bicchieri, faceva battere il litro e la bottiglia le une contro le altre talchè il Pollastri se uscì.

Il Prò, rimasto a un tavolo vicino, mi disse: « Tu, Poratti, mi hai fatto delle gravi contravvenzioni; potrei fartela pagare, ma non lo faccio. » Gli risposi: « Fai male, specialmente che il registro dei reclami è sempre aperto e tu puoi sempre deporre. » Soggiunse: « Oh non voglio far nulla! » Allora Belletti lo apostrofò con questi detti: « Non mettere zizzania fra me e Poratti, chè siamo in buona relazione. »

Ma varii bicchieri erano stati rotti, molti ci osservavano di quelli che erano nella trattoria, e a stento Belletti uscì meco, che andava pregandolo di restituirsi in caserma.

Giunti al *Caffè del Cairo* con Prò, volle pagare una tazza; io mi rifiutai, ma Belletti disse: « Se non vieni con me tu, ci verrà Prò. »

Vedendolo in quello stato non ardii abbandonarlo ed entrai per un altro uscio in un camarino dal quale non mi scorgevano e mi raccomandai al cameriere se Belletti spropositava di chiamarmi.

Usciti, si andò alla volta di via Nizza, ma giunti all'angolo di via Lagrange col corso Vittorio, volle andare al *Caffè Ligure* per sorbirvi un'altra tazza. Presi a ragionarlo onde non entrasse, addocendogli che dentro v'erano sempre dei signori e si poteva in caso di rapporto perdere i galloni.

« Che ne fai dei galloni? gridò. Cosa te ne importa di perderli? »

Pregai allora il Prò di ritirarsi, chè io l'avrei condotto in caserma, e la stessa preghiera partì dalla bocca del Belletti.

Ci accompagnammo un tratto costeggiando il muro della cinta ferroviaria, quindi il Belletti volle si andasse al caffè. Pervenuti a via Baretti, io tentai per l'ultima volta di trascinarlo a casa. Non voleva. Lo pigliai per il mantello, diede uno strappo e disse: « Se non vieni tu a bere, verranno altri, » e si sciolse, togliendomi ogni illusione di indurlo a venir meco.

Lo lasciai, e venni in caserma. Tutti dormivano o almeno erano coricati. Entrai nella mia camera, mi recai poscia alla latrina, quindi mi spogliai e, come era mio solito, mi posi a leggere un romanzo. Poco tempo dopo entrò un tale Sopetto che gridò: « C'è uno mezzo morto presso il casamento del 21. » Le guardie Croce e Masino intesero queste parole, onde seco loro, senza disturbare gli altri, mi portai sul luogo. Vidi là un individuo boccheggiante al suolo; accesi al presente un solfino ed acceso il cerino, riconobbi il Belletti tutto malconcio, con il sangue alla bocca, il keppy a vari passi di distanza e privo di mantello.

Nel tragitto da via Toscano avevo chiesto al Sopetto chi avesse lasciato a custodirlo; mi rispose: « Un ufficiale. » Però sul luogo l'ufficiale non c'era; presi il nome e cognome dei presenti Sopetto e certo Cordero e tutto esterrefatto per quello che era succeduto feci chiamare un *cittadino* e portare all'Ospedale il Belletti, specialmente che avvicinatosi un tale che non era dottore, ma che diceva d'intendersene, disse che v'era poco a sperare.

P. Perchè non avvisaste il vice-delegato del contegno del Belletti?

A. Sarebbe stato fare la spia, e poi tutti dormivano.

P. Anche il vice-delegato Robotti?

A. Sì, almeno credo.

P. Perchè non isvegliarlo?

A. Se il Belletti non veniva con me che gli ero amico, non sarebbe neppur venuto con altri. Poi chi poteva dirmi non avesse ottenuto il permesso? Infine, ciò non era di mia spettanza: il delegato registra chi entra e chi esce; ora sapeva benissimo non esservi il Belletti, senza che io lo avvertissi.

P. Voi, Poratti, eravate di servizio?

A. No, ero in libertà e l'affermazione dell'atto di accusa ch'io non avessi il permesso è affatto gratuita. Nè io nè i miei superiori fummo dal giudice istruttore per ciò interrogati.

P. Ma e il vice-delegato Robotti?

A. Il vice-delegato Robotti depose all'udienza di Torino che mi aveva accordato il permesso.

P. A che ora siete rientrato in caserma?

A. Fra le 11 1/4 e le 11 1/2.

P. Alcune guardie non dissero subito alla notizia del Sopetto che trattavasi del Belletti?

A. No, tanto più che il Sopetto a noi prima disse che gli sembrava una guardia daziaria.

P. E giunti all'Ospedale chi c'era?

A. Trovai il dott. Bergesio e il suo assistente che chiese a Belletti se lo avevano battuto; questi rantolava. Venne a sua volta il dottore che mi domandò se si fosse il Belletti ubbriacato. Gli raccontai allora i particolari che conoscevo.

P. Non gli avete detto che il suo stato proveniva da ubbriachezza?

A. Oh! no, Eccellenza! Io non narrai al dottore che quanto sapevo riguardo al Belletti per avergli fatto compagnia.

P. Ma perchè non deste avviso al vice-delegato Robotti di quanto vi raccontò il Sopetto?

A. Io credo che il Robotti riposasse; in ogni caso di questi accidenti alle guardie ne capitano tanti e molte volte non è che per ubbriachi che, rialzati, a casa si restituiscono, oppure fa d'uopo accompagnarli. Questi avvisi son così all'ordine del giorno, sono così abituali, che non se ne fa più caso. E poi, vede, se Belletti fosse stato, per sua fortuna, solo ubbriaco, ecco, dopo mi sarebbe detto: ha fatto la spia.

P. Cosa avete fatto all'Ospedale?

A. Siccome il Municipio ha dei letti e le guardie sono meglio trattate, volli fosse messo in uno di questi letti. Nello spogliarlo puzzava fortemente, perchè era pieno di sterco e bisognò pulirlo. Il dottore lo interrogò nuovamente, ma non rispose che coi rantoli, come alle mie interrogazioni. Lo visitarono da per tutto, ma non riscontrarono traccie di percosse. Stava però molto male e la suora volle che ci allontanassimo per fargli dare l'estrema unzione. Mi allontanai; ma cercato d'altre guardie ammalate, trovai un certo Toselli, convalescente, e gli raccomandai, se il Belletti avesse avuto mestieri del suo aiuto, di soccorrerlo.

P. Il giorno dopo non parlaste con uno de' suoi fratelli?

A. Sì, l'indomani mi portai col vice-delegato Robotti all'Ospedale di S. Giovanni e un infermiere ci annunziò come era spirato verso le ore 4 antimeridiane. Il Robotti esternò allora il desiderio di recarsi a dirlo a' suoi parenti, ma nessuno dei due aveva il coraggio; però s'andò insieme. Giunti alla casa del Belletti, niuno dei due voleva salire; in quel punto capitò il fratello. Io gli dissi: « C'è una cattiva nuova... » — « Che cosa? » riprese. — « Il Belletti è gravemente ammalato. » — « Ma come?... » — « Fu colto da un grave colpo, nè se ne riaverà ancora. » Ma il Robotti, stanco, troncò ogni divergenza e disse: « Mi rincresce il dirlo, ma vostro fratello è morto! » Questi rimase perplesso, poi chiese se lo avevano battuto: risposi di no. Eravamo non ancora molti passi discosto che di nuovo ci gridò se lo avevano battuto, ed io risposi nuovamente di no, che non lo sapevamo.

P. Ma non gli diceste che aveva ricevuto un colpo di punta?

A. Non a questi, ma ad un altro fratello che incontrai sotto i portici del Palazzo di Città, e siccome tutti allora congetturavamo, feci io pure le mie supposizioni e le palesai al fratello.

E anche per questo, perchè il mondo commenta ingrandisce colla fantasia ogni minima ombra, io son qua a rispondere d'un delitto non commesso! (*Commosso*) E sono ben diciassette mesi che soffro per delle ombre il carcere, dimenticato dal mondo, e pazienza se fossi io solo a soffrire!

P. Però al Boraotti avete detto che lo avevano percosso?

A. Ecco, Eccellenza, essendo andato assieme col Robotti a far rapporto dal sig. cav. Tosaca, alle sue domande io, argomentando dallo stato in cui trovai Belletti, risposi che forse gli avevano dato delle busse. Era però una congettura.

P. Le stesse cose ancora al Coresa raccontaste?

A. Ma se tutti, essendo io stato il suo compagno quella sera, mi domandavano notizie, bisognava bene che più o meno rispondessi qualche cosa!

P. Belletti non disse nulla riguardo a Prò nel lasciarlo?

A. No, anzi lo salutò tranquillo; so le dopo, non volendo io arrendermi ad andare a bere, voleva raggiungerlo, ma gli osservai che Prò era già a casa e lo lasciai.

P. Il Belletti non disse che se [illegible] dei vostri galloni?

A. No, alle mie osservazioni sul [illegible] al *Caffè Ligure*, caffè pieno di signori, che avremmo potuto perdere i galloni, rispose: « Cosa te ne importa dei galloni? A me non me ne cale nulla. »

P. Pure venne rilevato che quel diverbio sia stato la fonte della discussione.

A. Oh no, io pur troppo lasciai Belletti per recarmi in caserma, onde non essere dal Robotti, che mi aveva in tasca, castigato; volevo risparmiare anche a lui un castigo e per ricompensa soffro il carcere da diciassette mesi! (*È commosso, e lo è pure il pubblico*)

P. Risulta che il Belletti fece contro voi un rapporto?

A. Senta, io so, è per le serve. Le guardie notavano i padroni che avevano serve, e li multavano se non pagavano; ma siccome queste annotazioni si facevano sopra il libretto, vari potevano essere i nomi da due diverse guardie ugualmente scritti per la multa, e chi prima la consegna, percepisce la dovuta propina. Credo sia successo un caso consimile. Però io non fui colpito, perchè non c'entravo.

P. Pure venne detto che voi avete avuto un bisticcio in un albergo prima della sua morte.

A. Non è così come lei dice. Un giorno mi imbattei in Belletti, che mi disse: « Vieni a casa mia, che ho un barile di vino eccellente che un mio amico, già compagno d'armi, che sta ad Alba, mi ha regalato. » Andai; giunti a casa, avevano fatta la polenta coi sanguinacci; ne mangiai e per contraccambio gli invitai a venire a casa mia. Vennero madre e figlio con due sorelle, si bevette il vino bianco, poi si uscì. Incontrammo Odino e Dompè, il quale, approfittandosi dell'incidente sulle serve, aveva fatto inserire un articolo sul *Popolo*, causa della visita fatta improvvisamente dal Tosaca e dal Noli, che constatarono come errore non c'era.

Si entra nell'osteria dei *Tre Limoni*, ed io, forte di essere nel vero, dissi al Dompè, che sapere l'inspiratore dell'articolo del *Popolo*: « Dove togli sì belle informazioni? »

— « Non te lo voglio dire, » rispose. Io che conoscevo tutto per il Belletti, soggiunsi: « Sei un imbecille, e di' a quell'altro che si tenga in gola le delazioni, se no saprò ben io che dire ai superiori! » Dopo presi un biglietto; rifiutanti gli altri, pagai, e stufo della presenza di Dompè, con Odino e Belletti, preso la tramvia, me ne partii. Nè questo incidente ebbe più seguito.

Il presidente qui interruppe il Poratti, ed essendo le 12, diede il solito riposo.

DAL PIEMONTE.

Mondovì Vagienna, 5 settembre. — L'annunziata inaugurazione dell'Asilo infantile della borgata Isola riuscì più solenne di quanto si aspettava.

Numerosissimo il concorso dei Benesi e degli abitanti dei limitrofi Comuni; entusiasmo in tutti nell'acquistare i biglietti della tombola di beneficenza per cui i 16,500 biglietti vennero esauriti in poche ore lasciando i meno diligenti a mani asciutte.

La Direzione, che si merita i più alti encomii per la costanza e abnegazione dimostrata perchè la festa fosse brillante e ben ordinata, fu invero troppo scrupolosa.

Siccome i premii annunziati in numero di 300 raggiunsero l'insperata cifra di 850, mercè la lodevole emulazione di pie persone, si poteva benissimo eccedere nei biglietti bianchi, tanto più che i premii erano tutti belli e molti di non poco valore. Fu un vero peccato, perchè l'Asilo avrebbe potuto introitare un migliaio di lire in più.

Il discorso inaugurale venne pronunziato dal solerte ispettore scolastico del nostro circondario, cav. Alvaro Bonino, che fu felice negli argomenti scelti, bravo ed eloquente, e meritamente applaudito.

Ebbe quindi luogo il pranzo nello stesso edificio scolastico con sessanta coperti, che fu inappuntabilmente servito dal bravo nostro albergatore Pejrone Giovanni.

Al levar delle mense fra l'allegria di tutti parlò l'amato nostro sindaco, cav. Massimo Magistrati, encomiando i principali fautori ed oblatori del novello pio Istituto, e gli infaticabili direttori della festa, e terminò con un brindisi alla Famiglia regnante e particolarmente alla graziosissima nostra regina Margherita, da tutti venerata come la prima protettrice degli Asili d'infanzia, brindisi ed evviva che furono seguiti da una generale eco.

Parlò in appresso il nostro egregio delegato scolastico mandamentale cav. Faustino Musil per associarsi alle espressioni d'ammirazione per la bella riuscita dell'opera e di riconoscenza agli esimii fondatori, e poscia facendo voti perchè la rara concordia che favorì l'instituzione del nuovo Asilo fosse foriera d'un accordo generale dei Benesi. Il suo discorso improvvisato (e non perciò meno eloquente), pieno di nobilissime idee, fu interrotto spesso e salutato dai più cordiali applausi.

La scelta banda musicale di Narzole negli intervalli ed in diversi punti della borgata rallegrava co' suoi melodiosi concenti. Alcuni divertimenti popolari diedero fine alla solennità fra il più gaio portamento di quanti intervennero e degli Isolani in ispecie che mai dimenticheranno i loro benefattori e la bellissima festa.

Montanaro, 9. — Domenica, 7 corr., la Società degli operai di Montanaro celebrava l'inaugurazione della sua nuova bandiera.

Fu presente a questa festa il deputato conte Alessandro Corsea, il quale si ebbe una calorosissima e simpatica accoglienza. Intervennero parecchie Società operaie: quella di Monteu da Po, Caluso, Chivasso, Verolengo e San Benigno.

Un lauto pranzo incominciò al tocco. Si mandò un saluto per telegramma al re Umberto. Si pronunciarono, naturalmente, anche dei discorsi.

Il conte Corsea, deputato del Collegio di Chivasso, l'avv. Secondo Frola e l'avv. Carlo Roggieri, che parlò a nome della Società di San Benigno, si fecero tutti applaudire. Il simpatico sindaco Porta Federico ringraziò con affettuose parole i convitati.

Siano sempre Unione e Fratellanza la parola d'ordine degli operai. Un bravo, intanto, al signor Fiorio Vincenzo, presidente della Società operaia di Montanaro.

Corio, 8 settembre. — *Un ballo in costume.* — Il ballo in costume di ieri sera non poteva riuscire nè più bello nè più gaio. Il vasto salone e l'ameno giardino del Casino, già belli per sè, bellissimi poi per gli addobbi e la sfarzosa e poetica illuminazione a colori, riuscivano d'un effetto ancor più sor-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Rivista Drammatica*.

Num. 62.

NELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

(1812)

LVIII.

(Seguito).

— Come! — esclamò Luigi trasalendo, — una avvolta in un velo nero?

— Precisamente... Ah! l'avete vista anche voi?

— Ma voi, voi colonnello, l'avete proprio veduta? — insistette Luigi con una viva emozione. — Era cosa reale? Non fu dunque un sogno?

— No, per bacco! io era a quel momento svegliato così bene come sono ora che vi parlo; — rispose Rasinski. — Mi parve udire un passo leggero scorrere presso il mio letto e aprii gli occhi: vidi realmente un'ombra scivolare lungo il muro, mentre un fievole raggio di luce sembrava penetrare nella camera dalla socchiusa porta del salone. Pensai che il rumore dei passi era una illusione, che l'ombra sul muro era una illusione ottica, e la luce era un riflesso dei fuochi del bivacco. Chiusi di nuovo i miei occhi, quando udii e più distinto il rumore di poc'anzi. Sorsi a sedere sul letto: allora scorsi senza possibilità di illusione la figura vestita di nero. — Chi va là? — gridai. La donna fece un balzo indietro, ma non rispose e si affrettò per fuggire. — Rispondete o sparo! — gridai prendendo una delle mie pistole.

— Gran Dio! — esclamò Luigi, involontariamente mettendo una mano sul braccio di Rasinski, come per impedirgli di far fuoco.

— E difatti sparai. Lo scoppio fu seguito da un grido femminile.

— Aimè!... L'avete uccisa! — gridò Luigi correndo disperato nella camera del colonnello.

Ma questi lo trattenne.

— Non era che un'esclamazione di paura, — soggiunse osservando per la prima volta l'agitazione del suo giovane amico, — e immediatamente udii il rumore d'una porta che si chiudeva. Saltai giù dal letto e corsi verso il luogo dove era l'apparizione; ma sia che la fiamma e il fumo dello sparo m'abbiano accecato o che l'oscurità della camera me la celasse, il fatto è che la figura sparì come se profondata nel pavimento.

I servi in questa tornarono con candele accese e Rasinski riprese attentamente ad esaminare la sua camera; Luigi con animo turbato lo accompagnava; ma nulla fu trovato che potesse dare la menoma traccia. V'erano due usci in quella camera: uno metteva nel salone, e per quello Rasinski diceva non aver potuto passare la donna velata, essendo troppo da esso lontana; l'altro uscio metteva negli appartamenti interni, ma era chiuso e contro vi stavano due seggioloni, i quali si trovavano precisamente nella positura in cui erano la sera prima. I servi dichiararono che nessuno era potuto entrare nel salone dall'anticamera, perchè si sarebbe dovuto passare su di loro che dormivano traverso la porta. Nella direzione in cui Rasinski aveva tirato non c'era uscio; era l'angolo della camera che si trovava non dalla parte del salone, ma da quella degli altri appartamenti. Rasinski esaminò attentamente la tappezzeria.

— Ecco qui la palla della mia pistola: — egli disse additando un buco nel muro, — La figura era qui presso... di qua sparì... dunque ci dev'essere qui una porta nascosta.

Tutti stavano ansiosamente guardando intorno a lui. Il cuore di Luigi batteva con ansia angosciosa. A un tratto pensò che il suo sogno poteva pure avere la sua buona parte di realtà; e allora l'avvertimento che l'apparizione gli aveva dato e di cui sentiva tuttavia le parole susurrargli all'orecchio..... Vivamente prese un lume e corse alla sua camera.

Il primo sguardo gli cadde sul sofà; e non vide nulla; ma quando egli gettò gli occhi attorno, scoprì qualche cosa che giaceva per terra presso alla finestra. Era una carta avviluppata, la prese; conteneva un oggetto pesante, ch'egli si affrettò a trar fuori dall'involto. Era un braccialetto.

— Dio eterno! È questo possibile? — esclamò e per la troppa commozione calde lagrime gli scesero giù dalle guancie. Egli aveva nelle sue mani quel medesimo braccialetto che Bianca, la sua Bianca da sì lungo tempo perduta, la Bianca sognata pur dianzi aveva lasciato cadere sulla strada ai piedi del San Bernardo e ch'egli aveva raccolto e restituitole: — quel medesimo caro gioiello a cui egli era andato debitore della gioia di aver potuto vedere la prima volta quell'adorabile e adorato viso di fanciulla. Ma il braccialetto non era solo, stava unito ad esso un bigliettino, che Luigi, tremante, agitato, spiegò e lesse:

« Voi foste una volta mio salvatore; voi mi proteggeste con fraterno amore e lealtà. Chi può penetrare i meravigliosi disegni della Provvidenza, che allora ci unì, poi ci separò, ora ci ricongiunge, senza che pure possiamo parlarci, e presto ci trarrà lontano l'uno dall'altra per sempre?... Ma i momenti sono preziosi. Lasciate questa casa presto, subito, immediatamente! Il più gran pericolo vi minaccia. Un abisso di distruzione sta per ispalancarsi sotto i vostri piedi, il suolo che calpestate copre una mina tremenda, un momento che voi indugiate, sarà troppo tardi ed essa scoppierà. Di più io non posso rivelare. Aimè! Ho già detto troppo e mi sarebbe imputato a grave delitto, ma una più potente legge di riconoscenza mi comandò di commetterlo. Il futuro è avvolto in nero velo; sulla mia povera esistenza incombe l'uragano; ma qualunque abbia ad essere il mio destino, con fraterna fede il mio cuore sempre conserverà il ricordo del mio nobile amico.

« Bianca. »

LIX.

Luigi stette così colpito che quasi smarrì la coscienza di sè e delle cose circostanti, e fissando quella carta, si domandava se quella era proprio la realtà, se non era tutto un gioco, tutto uno scherno dell'azzardo, quando Rasinski entrò.

— Dove siete? — disse. — Abbiamo finalmente scoperto un uscio: ho mandato a cercare un'ascia per aprirlo, perchè è necessario che ci vediam chiaro in quest'affare... E Bernardo non c'è ancora visto?... Ma che è ciò? Che cosa avete? Che è questa carta?

Luigi, muto, immobile, gli porgeva il biglietto di Bianca.

Rasinski lo afferrò, lo lesse vivamente, e poscia:

— Vogliono farci paura, — disse. — Che pericoli ci possono minacciare?... A ogni modo è tanto più urgente sapere che cosa fosse quell'apparizione, d'onde venisse e come sia scomparsa. Venite: cercheremo di penetrare questo mistero.

Il colonnello trasse con sè Luigi. Nella camera stavano già percotendo coll'ascia la porta scoperta per abbatterla; dopo un poco di sforzi ci riuscirono.

— Ora bisogna agire risolutamente, ma non senza cautele, — disse Rasinski: e prendendo un lume colla mano sinistra e una pistola impugnata nella destra, egli varcò primo quella soglia, seguito subito dagli altri.

Si trovarono in uno stretto, basso corridoio, appena tanto capace da potervi passare una persona di alta e grossa corporatura. Sembrava essere aperto nel muro medesimo e andar parallelo al più vasto corridoio esterno; ma esso volgeva al basso e in alcuni luoghi con rapida discesa.

— Qui v'è odore di zolfo bruciato, — disse Rasinski dopo essersi inoltrato una trentina di passi: — lo sentite anche voi?

— Sì certo: — rispose uno dei servi, — e mi pare veder laggiù dei chiarori come fiammelle.

Venti passi più in là furono avviluppati da un denso fumo sulfureo, che venne ad offuscare la fiamma della lampada così da lasciarla appena scorgere.

— Che l'avvertimento datovi abbia ragione? — mormorò Rasinski all'orecchio di Luigi. — Credo sia affatto imprudente l'andare più innanzi.

Luigi, il cui cuore batteva nella speranza di trovare una traccia della sua visitatrice, rispose:

— Oh no; possiamo bene ancora avanzarci, perchè ad ogni modo abbiamo sempre dietro di noi libero il cammino della ritirata... Lasciatemi andar primo, colonnello.

— No! — disse fermamente Rasinski. — È meglio che io vi preceda. Il vostro ardore può trascinarvi a temerità che facilmente sarebbero fatali.

S'inoltrarono così ancora una ventina di passi: il fumo solforoso facevasi sempre più denso, tanto che a stento si poteva respirare. Subitamente un soffio di vento, come se un uscio si fosse aperto improvviso in qualche luogo venne a percuoterli in volto e spense le tre lampade che avevan seco. E subito dopo fu udito un tremendo rimbombo che fece tremare tutto l'edificio.

— Questa è stata una mina! — gridò Rasinski. — Torniamocene... torniamo!

Anche Luigi si persuase che era impossibile ora l'avventurarsi più in là. Si voltarono dunque indietro per rifare i loro passi, ma in pochi momenti un tal denso fumo e un calore così soffocante li involse che essi a gran fatica potevano respirare.

— Avanti! Avanti! Presto! — gridò Rasinski — o siamo tutti perduti.

E tutti copprendosi coi fazzoletti la bocca si sforzarono a correre traverso quel fumo verso la camera del colonnello.

(*Continua*).

prendente al vederli popolati di vezzose e simpatiche signore e signorine, non poche delle quali in costumi elegantissimi e di ottimo gusto. Nè a coloro che non amavano abbandonarsi alle danze mancavano i mezzi di passare allegramente la serata, perchè i previdenti direttori avevano eziandio pensato a provvedere squisite vivande ed ottimi vini. Le danze si protrassero fino a tarda ora e già il sole indorava le vette dei monti che i vorticosi walzer ancora rendevano felici numerose coppie danzanti.

È stata questa veglia una esatta riproduzione, su minore scala, è vero, ma con non minor bellezza, di quella ormai storica del Circolo degli artisti dello scorso inverno, ed una tale riproduzione fu idea felicissima e se n'abbiano i dovuti elogi coloro che seppero così bene mandarla ad effetto: siamo persuasi che l'utile ricavatone pei poveri del paese non sarà di poca entità, persuasissimi poi che chi ha assistito a questa festa campestre ne serberà per molto tempo una ben grata rimembranza. Devono pertanto i buoni Coriesi dire un grazie di cuore agli intelligenti ed infaticabili soci promotori di tali feste, perchè ad essi soli si deve se Corio, che per sè, a dirla schietta, nulla ha d'attraente, è scelto nella stagione estiva quale sito di convegno di eletta società torinese.

Garessio Ponte, 9 settembre. — Ieri (8) si radunò per la prima volta il Comitato promotore costituitosi sotto la presidenza dell'on. Basteris per la ferrovia Ceva-Ormea. Vi intervenne la maggior parte dei rappresentanti dei vari Municipi interessati. Gli ingegneri Gioia e Vicari presentarono una loro relazione di una ispezione tecnica sommaria, in cui sono apprezzate le condizioni generali della linea, e confermato il costo di essa, calcolato dal Governo nel massimo di cinque milioni.

Il Comitato deliberò di far stampare la Relazione e distribuirla ai signori consiglieri della Provincia per il giorno 15 corr., e di invitare intanto i Comuni interessati a fare stanziamento di fondi per un progetto particolareggiato, al quale invito si dichiararono fin d'ora disposti ad ottemperare i rappresentanti comunali intervenuti alla seduta.

Il Comitato confermò ad unanimità a suo presidente l'on. Basteris, elesse a vice-presidente il sindaco di Garessio, e a segretari gli avvocati Bava e Borgna.

Il Convitto civico di Cuneo.

Ci siamo sempre occupati, negli altri anni, alla fine degli anni scolastici, del risultato degli esami dei convittori e semi-convittori di Cuneo. Il Convitto civico di Cuneo è ora una delle migliori istituzioni di questo genere che abbia il Piemonte. La città di Cuneo non ha risparmiato nulla per portarlo ad una grande altezza, e fortuna volle che si trovasse nel prof. Morelli un uomo energico e pieno di dottrina che sapesse organizzarlo a dovere.

Il risultato degli esami di quest'anno se poco men buono che negli anni scorsi, non è tuttavia buono, e, per quanto ne noi risulta, quello che vi è di male non è molto male giacchè gli esami di riparazione, salvo forse qualche eccezione minima, rimedieranno a tutto. Questi sono i pronostici che fanno le persone che hanno il diritto di farli, e noi volontieri li registriamo.

Ecco dunque le cifre dell'anno:

Convittori iscritti durante l'anno scolastico 1878-79 — N° 141.

Semi-convittori iscritti id. id. N° 11.

Totale iscritti N° 152.

Alunni presenti all'esame nel mese di luglio N° 136.

Risultato degli esami nelle varie classi:

R. Liceo — Alunni presenti all'esame n. 29 — Id. ritenuti n. 10 — Id. promossi n. 19 — Id. premiati n. 7.

R. Ginnasio — Alunni presenti all'esame n. 30 — Id. ritenuti n. 10 — Id. promossi n. 20 — Id. premiati n. 8.

R. Istituto tecnico — Alunni presenti all'esame n. 32 — Id. ritenuti n. 13 — Id. promossi n. 19 — Id. premiati n. 7.

R. Scuola tecnica — Alunni presenti all'esame n. 23 — Id. ritenuti n. 7 — Id. promossi n. 16 — Id. premiati n. 8.

Scuole elementari — Alunni presenti all'esame n. 21 — Id. ritenuti n. 2 — Id. promossi n. 19 — Id. premiati n. 5.

Totale	alunni presenti all'esame	N.	136
Id.	ritenuti	N.	42
Id.	promossi	N.	93
Id.	premiati	N.	35

E qui occorre fare una osservazione: Dei 42 alunni rimandati a nuovo esame in ottobre 22 furono ritenuti in una materia sola, i più nello scritto e nell'orale, alcuni solamente nello scritto ed alcuni solamente nell'orale. Meritano una speciale menzione d'onore i sette convittori alunni della classe 3a del Liceo, i quali furono tutti promossi all'esame di licenza e riportarono tre premii.

E, poichè siamo a parlare del Convitto civico di Cuneo, ricorderemo ancora che i giovani sono colà educati alle belle virtù. Ne dànno prova l'oblazione di L. 400 fatta dai giovani del Convitto questa primavera in favore degli inondati, ed un'altra oblazione di L. 60 fatta in occasione della fiera di beneficenza in favore dell'Asilo infantile cattolico quando si celebrarono le feste per l'inaugurazione del monumento a Barbaroux.

ESTERO

DA TUNISI.

Se Europa piange Tunisi non ride — Tristi raccolti e tristi condizioni — Il caldo ha inaridite le finanze — Il credito del Governo di Tunisi presso le Banche — Il nuovo console inglese — Onorificenze ad un italiano — La questione dei pescatori golettini — Altra consimile e il comm. Licurgo Macciò — Il pellegrinaggio alla Mecca s'assottiglia — Brutti pronostici politici — La Tunisia francese!!

(Rubt) — 2 settembre 1879. — Da qualunque parte noi ci volgiamo, su qualsiasi giornale d'Italia e dell'intiera Europa poggiamo per un istante lo sguardo, non ci è dato di scorgere che tristi relazioni sullo stato economico delle nazioni, e, dal più al meno, le vediamo tutte impensierite pei cattivi raccolti, per la comparsa di nuove malattie, serie calamità che si addensano sull'agricoltura, la prima e la più importante arte che abbia giammai esistito e che dovrassi sempre più onorare, quanto più la civiltà verrà progredire. Ma, credetelo pure, non solo in Italia, in Francia, in Germania, in Austria ed altri paesi va al riguardo tutto alla peggio; anche in Tunisia, che fu già il granaio dell'antico Romano Impero, le cose sono ridotte a ben misero stato.

Se eccettuate il mediocre raccolto del frumento, che ascese in questi giorni a prezzi elevatissimi, e la lana, che oramai ne ha raggiunti dei mai più veduti, tutto il resto è vera miseria. Le notizie che ci giungono continuamente dal *Sahel*, provincia immensa e fertilissima all'est della Reggenza, sono delle più attristanti. Al Governo del Bardo non si fa altro che ricevere petizioni e ricorsi.

I poveri beduini, assaliti dagli usurai stranieri che li opprimono da un lato e dagli esattori governativi che cercano di smungerli dall'altro, sono veramente ridotti all'estrema miseria. E ciò è colpa principale dei governatori di quelle provincie, i quali, invece di accorrere sul luogo e provvedere ai più urgenti bisogni, o almeno far in modo che i poveri arabi siano lasciati un po' tranquilli, se ne stanno invece alla capitale a godere il loro grosso stipendio e a mungere i Kaïds, a cui commettono i loro poteri. Se in Europa si prevede pertanto un magro autunno ed una grama invernata, pensate a quello che sarà di noi, quando tutte le derrate abbiano duplicato o triplicato di prezzo!!

***

Veramente coll'enorme caldo di questi ultimi giorni un po' di fresco farebbe bene a tutti, io credo, e specialmente alle esauste finanze del Governo tunisino, delle quali un bello spirito affermava l'altro dì, che l'estremo calore dello scorso agosto aveva inaridito ogni risorsa possibile. Ne siano una prova i due seguenti fatti:

Quindici giorni or sono S. A. il Bey faceva annunziare che intendeva di contrarre, per tre mesi, un prestito di L. 375,000. Quasi tutti gli agenti di cambio corsero a Dar-el-Bey a presentare le loro offerte, coll'interesse del 10 per 0/0 (*). Senonchè la Banca Franco-Tunisina, per mezzo del suo agente A. Voltarra, assumeva il prestito all'8 p. 0/0. Si noti questo, che tale somma veniva assicurata da un'immensa quantità d'olio che il Governo tiene ancora intatta in certi magazzini della capitale. — Pochi giorni dopo la Commissione finanziaria internazionale invitava con un avviso i capitalisti a concorrere ad un prestito di 300,000 piastre da farsi al Governo; ma questa volta questi credette sufficiente non dare altra garanzia che la propria firma. Ma nessuno corse ad offrire i suoi capitali. Che fare allora? Il primo ministro credè bene rivolgersi alla Banca che aveva assunto l'altro prestito, sperando di non avere una ripulsa. Ma così non la pensava il direttore della Casa bancaria; il quale si affrettava a partecipare a Sua Eccellenza il suo rammarico per non poter aderire alla sua richiesta, non permettendo i regolamenti dello stabilimento di accordar prestiti a chi non offre garanzia dell'obbligazione che intende assumere. Vedete adunque a che sia ridotto il Governo di Tunisi!!

***

Il nuovo console della graziosa Regina d'Inghilterra, Sir Tom Reed, recentemente destinato a succedere a sir R. Wood a Tunisi, pare abbia declinato la sua nuova destinazione, scrivendo al Governo inglese, che egli non vuole qui esercitare le semplici funzioni di console, mentre suo padre, sir Tomas Reed, quarant'anni or sono, disimpegnava quelle più autorevoli di agente diplomatico. Vedremo chi verrà al suo posto.

***

Il signor cav. Domenico Mangano, già direttore della Borsa e da molti anni agente della compagnia di navigazione Valery di Marsiglia, veniva testè insignito della Legion d'Onore.

Uomo di non comune ingegno, d'una attività sorprendente, d'una gentilezza senza pari, egli ha ben meritato l'onorificenza francese, e tutti mostrarono che il compenso eragli dovuto per le sue fatiche universalmente riconosciute. Glie ne facciamo le nostre sincere congratulazioni!

***

La questione dei pescatori golettini sembra sia stata risolta a loro favore, benchè siansi sobbarcati ad un onere abbastanza rilevante. Ed ecco come stava la bisogna. I pescatori volevano che si lasciasse aperta una specie di chiusa tra il mare e il lago che sta fra Tunisi e la Goletta, che gli appaltatori, col consenso del Governo, avevano fatto per avere un luogo privilegiato per la pesca. E ciò era ingiusto, poichè pagando il diritto del 33,33 per 0/0, si ha il diritto, secondo un articolo del trattato conchiuso fra l'Italia e la Tunisia nel 1868, di pescare dove si vuole.

L'osso più duro era l'appaltatore, il quale, avendo nel contratto certe prerogative, non voleva a nessun costo secondare i desiderii dei poveri pescatori. Finalmente si venne ad un accordo per merito speciale del nostro bravissimo agente, e i pescatori, pagando un'annua somma, ebbero la soddisfazione di veder esaudite le loro domande.

***

Un'altra questione poco dissimile dalla precedente avveniva pochi giorni or sono a *Porto Farina* ed a Biserta. Volendo constatare coi proprii occhi come stavano le cose, il comm. Licurgo Macciò, accompagnato dal regio interprete sig. Pestalozza, recavasi colla *Staffetta*, messa a sua disposizione, sul luogo, e verificati i fatti, non tralasciò di dare il torto a chi se lo meritava, e, ritornato a Tunisi, promise a se stesso di voler ad ogni costo, secondo i trattati internazionali, tener alta la bandiera della giustizia, col proteggere e difendere i sudditi italiani, mostrando chiaramente al Governo tunisino che non si calpestano impunemente i diritti dell'Italia!

***

È ritornato l'altro ieri nelle acque golettine il *Forbin*, stazionario francese, il quale erasi recato a Bona nell'Algeria a presenziare le regate che vi furono negli ultimi di agosto.

***

Sono incominciati i soliti pellegrinaggi alla Mecca, ma in minime proporzioni. Due vaporini inglesi, venuti appositamente, non presero che un centinaio di pellegrini in tutto. Pochini davvero!

***

Stando a quanto si dice e si replica ad ogni istante nei circoli, nei caffè, nelle riunioni più distinte; dando uno sguardo a certi fatti che, segreti dapprima, a poco a poco si van poi palesando; notando il perfetto silenzio diplomatico di questi giorni, a tutti viene in mente che qualche grosso pasticcio si manipola nelle sfere politiche, qualche faccenda seria si prepara, e che, come vogliono alcuni, ben presto scoppierà il temporale che rumoreggia da molto sul capo della Reggenza. Sarà egli accompagnato solo da pioggia ristoratrice, oppure da grandine devastatrice e da saette? E ciò che vedremo. Intanto è un fatto innegabile che tutti ripetono la stessa frase, esprimono la medesima opinione, e, come ben sapete: *Vox populi, vox Dei*.

Fatta eccezione di un buon numero di patrioti, cui scorre nel sangue carità e amor di patria, i quali confidano nel senno del patrio Governo, nella lealtà del re Umberto, nella energia del rappresentante d'Italia a Tunisi; tutti gli altri, italiani, francesi, inglesi, tedeschi e tutti gli indigeni hanno la stessa idea, la medesima, l'uguale persuasione. E sapete qual è questa loro profonda convinzione? Volete proprio ch'io ve la dica senza reticenze? Eccola in due parole:

Questo paese apparterrà alla Francia. È inutile dissentere, far vedere loro il contrario, essi vi ripetono: Saremo francesi. Ma possibile che siamo giunti a tal punto? mi domanderete. Proprio così, pur troppo, niente altro che così!

(*) Nessuno si spaventi: l'interesse ordinario riconosciuto dalle Cancellerie francese ed italiana ascende al 12 per 0/0.

LA STRAGE DI CABUL.

Leggiamo nel *Daily News* che la notizia della morte dell'ambasciatore inglese a Cabul fu portata ad Alì-Kheyl da alcuni messaggeri che videro il cadavere di Cavagnari e dei compagni. Salvaronsi soltanto nove militari che facevano parte della scorta; essi erano nei prati a tagliar erba, e poterono fuggire.

La scorta dell'inviato inglese fece un'ostinata difesa, ed i Cabulesi ebbero perciò a soffrire gravi perdite. Gli ammutinati arsero il portone, e quindi fecero invasione nella casa, arrecando dappertutto la strage.

Questi ammutinati erano soldati dello Herat, che erano stati imprudentemente condotti alla capitale. Avevano già dato assai impiccio all'emiro Jakub, il quale aveva voluto mandarli nel Turkestan; essi avevano ricusato di mettersi in marcia.

Pare che non vi sia complicità fra le autorità dello Herat ed i soldati, perchè il governatore di Herat ha offerto il suo aiuto per debellare gl'insorti.

Intanto il generale Roberts marcierà da Shatargardan su Cabul, appoggiato da un movimento nelle gole del Khaiber. Gl'Inglesi domanderanno un esemplare castigo, ma c'è assai da temere che una nuova guerra anglo-afgana si complichi con una guerra civile degli Afgani fra loro.

La stampa russa naturalmente se la gode. Il *Golos* così si esprime:

« Tutto il denaro speso nella spedizione afgana è gettato via. Il trattato di Gandamak è fatto a brani, e la conquista dell'Afganistan diventa una necessità fatale come il disperdimento dell'esercito di Cettivajo dopo il disastro d'Isandhlana. »

Sir Louis Cavagnari.

Sir Louis Pietro Napoleone Cavagnari era figlio di un ufficiale francese che occupò l'onorevole posto di segretario di Napoleone I, andò in esilio con lui all'isola d'Elba, e fu con lui sul campo di Waterloo. Dopo la morte di Napoleone, egli si recò in Inghilterra, e sposò una signora irlandese.

Suo figlio, il testè defunto Cavagnari, divenne un inglese naturalizzato, fu educato in uno dei collegi militari inglesi, e a sedici anni andò nell'India. Passò la maggior parte degli ultimi sedici anni della sua vita nel Pengiab, in qualità di assistente commissario.

La prova della stima in cui era tenuto dagli uomini della frontiera afgana, basta ricordare che, quand'egli con pochi lancieri si presentò alla imboccatura dello stretto del Khaiber precedendo quella missione che voleva essere ricevuta da Scir-Alì, il comandante Alì Musgid, gli disse che non aveva fatto fuoco sulla schiera solo perchè il duce ne era il Cavagnari.

Sir Louis Cavagnari, il quale non aveva ora che 36 anni, era già cavaliere commendatore della Stella dell'India, e fu fatto cavaliere commendatore dell'Ordine del Bagno pei servigi prestati nella recente guerra dell'Afganistan. Come suo padre egli sposò un'irlandese circa otto anni fa, ma non aveva famiglia. La moglie, che è ora in Edimburgo, doveva raggiungerlo nel prossimo febbraio in un'occasione di un gran *durbar* (consiglio di principi e ministri) che doveva aver luogo a Cabul.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 settembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 5043), del 14 agosto, con cui è approvato il ruolo normale degli impiegati della Galleria delle statue e della Palatina, dell'Opificio delle pietre dure e dei Musei Nazionale e di San Marco in Firenze, annesso al presente Decreto.

2. **R. Decreto** (n. 5049), del 21 agosto, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al n. 58 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1879, è autorizzata una 5a prelevazione nella somma di lire 150,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 140 del bilancio pel Ministero dei lavori pubblici.

3. **R. Decreto** (n. 5050), del 21 agosto, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 58 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1879, è autorizzata una 4a prelevazione nella somma di lire 100,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 44 del bilancio pel Ministero della marina.

4. **R. Decreto** (n. 5051), del 21 agosto, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 58 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1879, è autorizzata una 5a prelevazione nella somma di lire 30,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 29 del bilancio pel Ministero della marina.

5. **R. Decreto** (n. 5052), del 21 agosto, con cui dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 58 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del tesoro pel 1879, è autorizzata una 6a prelevazione nella somma di lire 10,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 119/*ter* del bilancio pel Ministero del tesoro.

6. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

Casse postali di risparmio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto luglio 1879.

Gli Uffici autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale furono, nel luglio, 4, i quali, aggiunti ai 21 degli altri mesi di quest'anno, e ai 5194 dei tre anni precedenti, costituiscono la cifra di 5219 Uffici autorizzati.

Il numero dei depositi fu, nel luglio, di 43,611, dei rimborsi di 15,170; il numero dei libretti emessi di 8859, degli estinti 484 e dei rimasti in corso 8368.

Sommate queste cifre con quelle dei mesi precedenti del 1879 e del triennio 1876, 1877 e 1878, si ha che il 31 luglio i depositi erano 823,403, i rimborsi 276,757, i libretti emessi 224,692, gli estinti 20,565 e i rimasti in corso 203,127.

Il movimento dei fondi fu, nel luglio, di L. 3,484,294 19; la somma complessiva dei depositi e degl'interessi fu di L. 3,487,294 19.

L'importo dei rimborsi è stato di lire 1,654,220 36, e il residuo credito dei depositanti di L. 1,833,073 74.

In totale, il 31 luglio l'importo dei depositi era di L. 46,690,548 09; degl'interessi capitalizzati di L. 402,580 56; l'importo dei rimborsi fu a tutto il 31 luglio L. 26,452,870 72 e il residuo credito dei depositanti era di L. 20,640,197 93, tenuto conto dei 7 mesi di quest'anno e di tutto il triennio precedente.

Emissione di biglietti da 20 lire.

Ecco il decreto del Ministro delle finanze, il quale autorizza il Consorzio degli istituti di emissione a mettere in circolazione 9,500,000 biglietti consorziali definitivi da L. 20:

Il Ministro del tesoro,

Visto il regio decreto 21 dicembre 1876, N. 3540 (serie seconda), col quale furono approvati i distintivi ed i segni caratteristici dei biglietti consorziali definitivi da L. 20 e da L. 100;

Visto il decreto ministeriale 16 gennaio 1877 che ha autorizzato il Consorzio degli istituti di emissione a mettere in circolazione numero due milioni e cinquecentomila biglietti consorziali definitivi da L. 20, pel valore complessivo di cinquanta milioni di lire;

Visto il decreto ministeriale in data 26 febbraio 1878, con cui fu determinato che i duecentomila biglietti che il Consorzio predetto era stato autorizzato a fabbricare e emettere in circolazione, in sostituzione di quelli dello stesso taglio trovati imperfetti nella verifica della prima emissione, dovevano essere divisi in venti serie, contraddistinte dal numero 251 al 270, ognuna delle quali composta di 10,000 biglietti, portanti il numero progressivo dall'1 al 10,000;

Visti gli articoli 8 e 9 del regolamento approvato col regio decreto 23 febbraio 1875, N. 2357 (serie seconda);

Ritenuto che, attesa la dimostrata necessità ed urgenza di provvedere alla fabbricazione di nuovi biglietti consorziali del taglio di lire venti per poter sopperire ai bisogni del cambio di quelli divenuti logori, il Consorzio ha ottenuto dal Governo l'autorizzazione di fabbricarne un milione per la complessiva somma di venti milioni di lire;

Determina quanto segue:

Il Consorzio degl'istituti di emissione è autorizzato ad emettere per l'uso e per l'uso e nei modi prescritti dall'art. 9 del regolamento approvato con R. decreto 23 febbraio 1875, N. 2357 (serie seconda), un altro milione di biglietti da lire venti per la complessiva somma di venti milioni di lire, aventi gli stessi segni e distintivi caratteristici già approvati per quei di prima emissione col regio decreto 21 dicembre 1876, N. 3540 (serie seconda).

Questi nuovi biglietti saranno ripartiti in 100 serie, numerate dal 271 al 370 inclusive, ed ogni serie sarà composta di 10,000 biglietti numerati dall'1 al 10,000.

Roma, addì 5 settembre 1879.

Il Ministro: Grimaldi.

Lettere, Arti e Teatri

× ***Il parlatore eterno.*** — Per beneficiata del baritono Pini-Corsi fu annunciato al teatro Alfieri: *Il parlatore eterno* del M° Ponchielli, nuovo, crediamo, per Torino. La rappresentazione di questo atto in musica avrebbe luogo sabato prossimo, 13.

× **Spettacolo straordinario a Parma.** — Al teatro Regio di Parma ebbero luogo domenica e lunedì scorsi le annunziate rappresentazioni straordinarie del *Ruy-Blas*, promosse dal rinomato tenore Italo Campanini a beneficio degli inondati del Po. Il successo fu immenso. Al Campanini, alla sig.a Giovannoni-Zacchi, ai coniugi Galassi-Faentini, vennero presentate epigrafi, poesie, fiori, corone, ecc. L'introito in quelle due sere salì a L. 12,000 circa.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Alfieri, o. 8 1/4. — *La campana dell'eremitaggio*, opera — *Le due maschere*, ballo.

Gerbino, o. 8 1/4. — *La serva amorosa* — *Il capriccio d'un padre*.

Balbo, o. 8 1/4. — *Un ripieg da* [illegible] — *I du ers*.

Arena Torinese, o. 8 1/2. — *Can grande II signore di Verona*.

Grande skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) parco del Valentino. — Orario estivo: dalle 7 alle 10 antimerid., dalle 3 alle 6 pom. e dalle 8 alle 11.

Terrazzo delle Varietà (presso lo Skating Rink del Valentino). — Rappresentazione di prosa e canto ogni giorno alle ore 8 pom. — Entrata libera.

CRONACA

11 settembre.

Effemeridi Piemontesi. 1802. — Riunione del Piemonte alla Francia.

Dopo la famosa vittoria di Bonaparte a Marengo (una convenzione coll'Austria cedeva, nel giugno del 1800, il Piemonte alla Francia. Venne prima creata una Commissione governativa, poi Jourdan fu nominato ministro straordinario della Repubblica Francese nel Piemonte, il quale, è mestieri dirlo, venne organizzato con ordini forti, buoni e convenienti. Intanto, mentre Carlo Emanuele IV, nel giugno del 1802, abdicava in favore del fratello Vittorio Emanuele I, la Francia decretava, l'11 settembre, la riunione del Piemonte ad essa. Questa regione fu poi una delle provincie dell'Impero Francese, e tale rimase fino alla ristorazione nel 1814.

Statistica torinese. — Movimento della popolazione dal 1° gennaio al 31 agosto.

Nascite 4657, di cui 2402 maschi e 2255 femmine. I legittimi furono 3940, gli illegittimi 704, gli esposti 13. Aggiungansi 363 sepolti morti.

Matrimoni 1253, cioè 973 tra celibi e nubili, 67 tra celibi e vedove, 154 tra vedovi e nubili, 59 tra vedovi e vedove.

Dei 1253 atti furono sottoscritti da ambedue gli sposi 1100; dal solo sposo 173; dalla sola sposa 96; da nessuno di essi 84. Onde risulta che si ebbero 207 donne analfabete (16 a 16 0/0) e 60 uomini (meno del 4 0/0).

Decessi 3635, più 606 di persone non appartenenti alla popolazione.

Prati a Torino. — Ieri giunse a Torino l'illustre poeta e senatore, Prati Giovanni. Diamo il benvenuto all'amico e all'autore di tanti e sì nobili versi onde l'arte italiana giustamente s'onora.

Credito fondiario delle Opere pie di S. Paolo in Torino. — A tutto il 31 agosto p. p. furono emesse da questo istituto 74390 cartelle fondiarie di lire 500 caduna, e così per un importo di 37,195,000 lire prestate con garanzia di prima ipoteca sovra beni del complessivo valore di 89,669,729 lire.

Per la graduale ammortizzazione compiutasi sulle somme prestate e pei rimborsi anticipati di parte delle somme stesse, le cartelle in circolazione a tutto il 31 agosto p. p. residuavano a 54837 per lire 27,418,500. Di queste 54837 cartelle 31022 sono al portatore e 23815 sono nominative.

Nello scorso mese d'agosto il massimo prezzo della cartella fondiaria fu di L. 497 e il minimo di L. 495.

Le cartelle fondiarie fruttano l'annuo interesse del 5 0/0, che si paga, senza deduzione della tassa di ricchezza mobile, al 1° aprile e 1° ottobre.

Il Credito Fondiario presta, dietro garanzia di prima ipoteca, capitali da L. 1000 a L. 500,000 sovra beni situati nelle provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Parma, Piacenza, Porto Maurizio, Torino e Novara fino alla destra della Sesia.

In corrispondenza di questi prestiti emette le sue Cartelle.

La durata del prestito è a scelta del mutuatario, purchè non la fissi per termine minore d'anni 10, nè maggiore d'anni 50.

Il mutuatario può sempre però, quando gli piaccia, anche prima di dieci anni, rimborsare in tutto o in parte il suo debito.

Il prestito si rimborsa per ammortizzazione, pagando cioè ogni anno una piccola quota di capitale proporzionata alla durata del mutuo assieme all'interesse, che è fisso al 5 0/0, e assieme a centesimi 60 0/0 per

---

Appendice alla *Gazzetta Piemontese*

RIVISTA DRAMMATICA

SOMMARIO. — *Uno sguardo ai tre mesi passati — La Compagnia drammatica milanese* — Daria, *commedia in 4 atti di Gistelio — La Compagnia Marini al teatro Gerbino* — Niccolò Macchiavelli, *dramma storico in 5 atti e 2 parti, di Emilio Marenco*.

Gli scorsi mesi, mentre cianciavo di storia e di teoriche artistiche, non trovai il momento opportuno per dire quattro parole di quel po' d'arte drammatica che vegetava a Torino, confinata in un'arena fabbricata lì per lì nei prati di Vanchiglia. Nè mi dolgo del mio silenzio, perchè veramente vi sarebbe stato poco da dire in fatto di novità.

Un'arena costruita in quei paraggi doveva di necessità riuscire un teatro tutto pel popolo, e la Compagnia che vi recitava, sebbene avesse in sè molti buoni elementi e fosse nell'insieme più che mediocre, doveva adattare il proprio repertorio alle esigenze del pubblico. Le sere nelle quali si recitava qualche buona commedia il teatro era semivuoto, e riboccava invece quando il cartellone annunciava un drammaccio pieno d'effetto, di birbanti e di sangue, come quello che porta per titolo: *L'orme dei vigliacchi*, e che si rappresentò per tre o quattro sere sullo scorcio della stagione.

L'unica novità italiana a cui assistetti si fu un.... come devo chiamarlo? un coso in quattro atti, intitolato *Torino fra le tenebre*. Basta l'averlo accennato, giacchè non si potrebbe in verun modo spendere neanche mezza colonna per un lavoro nel quale l'unica cosa di notevole si è l'assenza la più completa di tutte le qualità occorrenti a formare una produzione rappresentabile.

Ora su quelle scene recita la Compagnia De Velo-Bacci. Vi è Meneghino: è ciò che si richiede pel popolo minuto, il quale non ha ancora smesso l'amore per le vecchie maschere.

Se sarà il caso ne riparlerò.

***

Un altro teatro ove il pubblico accorre tutte le sere in folla e non si stanca di ridere e di applaudire si è il Balbo. La cosa è naturale. Vi recita la Compagnia milanese con quegli artistoni che sono il Ferravilla, il Giraud, lo Sbodio, le signore Ivon e Giacobone. Non mi è mai occorso di parlare del teatro milanese, ed è mia intenzione di farlo quanto prima, appena me ne presenterà l'occasione alcuna fra le nuove produzioni che non sia una delle solite caricature, poichè pur troppo la caricatura è il baco che rode il teatro milanese. Finora se ne rappresentarono due. L'una, *Cleopatra*, non è che una riduzione dal francese; l'altra, *Daria*, è una commedia di carattere in quattro atti, conto di un esordiente, e nella quale alcune scenette fatte bene non bastano a scusare la molta bozza, la nessuna conoscenza del movimento scenico, le situazioni vecchie, stravecchie, unite insieme con un'ingenuità preadamitica. La valentia degli attori salvò quel centone da una caduta, che verso la fine del secondo atto pareva imminente. Merita un cenno speciale la signorina Giacobone, una prima attrice giovane che può dar dei punti a molte che si trovano nelle Compagnie italiane, e che fece prodigi per trarre qualche partito dal carattere della protagonista, male ideato e peggio trattato dall'autore.

***

La vera commedia, per ora, è tutta al teatro Gerbino, ove recita la Compagnia Bellotti-Bon e Marini, una fra le cinque o sei Compagnie che portano il nome di primarie, e che lo sono di fatti. Questa non la si può chiamare perfetta: per quanto potei giudicare dalle poche recite alle quali assistetti, mi sembra che sia mancante nelle parti secondarie, difetto pur troppo comune oggidì fra noi a tutte le Compagnie drammatiche. In compenso le parti principali sono affidate ad artisti veri e coscienziosi. Fra le signore sta in prima fila la Virginia Marini, al cui nome in arte sono oramai superflue le lodi, poi vengono le signore Bessaghi e Zoppetti, e la signorina Belli-Blanes; fra gli uomini il Ceresa, il Cola, lo Zoppetti, il Pietrotti. L'allestimento scenico è più che dignitoso ed accurato, è elegante; l'affiatamento buono, il che non toglie che talvolta prima di quella degli attori si senta la voce del suggeritore, male anche questo che si è fatto pressochè generale nelle nostre Compagnie.

Una cosa contro la quale sento muovere lagnanze, e non a torto, si è l'uniformità del repertorio. Nelle quattro prime sere della stagione furono date quattro commedie francesi, fra le quali tre del Sardou: la *Fernanda*, la *Dora* ed il *Ferreol*. È troppo davvero. Nessuno pretende che si tolgano dal repertorio delle nostre Compagnie le traduzioni delle commedie francesi più in voga (non dico delle buone, poichè in tal caso il numero si assottiglierebbe di troppo); ma queste dovrebbero figurare come riempitivo, o quanto meno essere alternate colle commedie italiane. Oramai, per quanto il nostro teatro sia ancora in fasce, abbiamo già tante commedie quante bastano per mandare innanzi con onore una stagione di sessanta rappresentazioni, sarebbe una cosa che accontenterebbe tutti il dare ogni settimana quattro commedie italiane e tre francesi. Costa poi così poco il non mettere tutte alla fila le commedie di uno stesso autore, che si hanno in repertorio!

***

Fra le novità, a quanto si dice, ne avremo due di quelle che, se incontrano come speriamo, e come io mi auguro di tutto cuore, basteranno da sole a dar nome a tutta la stagione. Frattanto ieri l'altro a sera con esito assai buono ci fu dato il nuovo lavoro di un autore il quale porta un nome illustre nell'arte drammatica: si rappresentò il dramma: *Niccolò Macchiavelli*, di Emilio Marenco, fratello di Leopoldo, e per conseguenza figlio egli pure dell'autore del *Buondelmonte*, degli *Amedei*, del *Corso Donati*, del *Berengario Augusto*, e di tanti altri lavori così ingiustamente messi in non cale, con danno dell'arte e della cassetta, poichè parecchi di essi farebbero ottima prova tuttodì sul teatro, e non mancherebbero di attirar gente.

***

La vita ed il carattere di Niccolò Macchiavelli possono certamente somministrare ampia materia ad un dramma; e starei per dire che, nel voler sceneggiare la vita di quell'uomo straordinario, l'unica difficoltà consiste nello scegliere quale dei tanti momenti importanti della vita del Macchiavelli debba essere svolto per farne il centro di un'azione. Il signor Emilio Marenco comprese la difficoltà, ed invece di vincerla, egli sperò di evitarla. Non scelse, condensò: il suo dramma non si pone innanzi questo o quell'altro episodio di maggiore importanza, ma pressochè tutta la vita del segretario fiorentino; abbraccia uno spazio di venticinque anni, e fra un atto e l'altro passano quando sei, quando otto e quando dieci anni, eccetto fra il quarto ed il quinto atto, che non sono separati che da pochi mesi.

Fu bene l'avere adottato questo metodo obbligativo? Schiettamente no. La tela è troppo vasta e le figure disegnate in essa appaiono per un momento, quindi si fanno sfumate, indecise, e si perdono nella confusione dell'insieme; la stessa figura del Macchiavelli, che campeggia in tutti e cinque gli atti, è ben lungi dal comparirci intiera: almeno quale l'Italia si figura da secoli quell'uomo che diede il proprio nome a tutta una scuola politica, che si trovò immischiato in tanti importantissimi avvenimenti del suo secolo, e il cui ingegno era così vario, così comprensivo da passare senza sforzo dall'austerità delle *Istorie fiorentine* e dei *Discorsi sulla prima decade di Tito Livio* all'ironia sottile della *Mandragora* ed alla festività della novella di *Belfegor arcidiavolo*.

***

Il primo atto ci rappresenta il Macchiavelli cancelliere della Repubblica sotto il gonfaloniere Pier Soderini, e si chiude con una scena fra il Macchiavelli e Cesare Borgia, nella quale non cercherò la stretta verità storica, in grazia dell'effetto drammatico, che vi è copioso e di buona lega.

Nell'atto secondo, cacciato il Soderini, è gonfaloniere di Firenze G. B. Vettori. Le cose della Repubblica volgono alla peggio, in causa principalmente del Vettori, il quale per odio contro il Soderini sciupò quanto questi aveva fatto di bene. Il Macchiavelli scorgendo come sia fatale il ritorno dei Medici, vuole almeno che essi rientrino nella città che li ha cacciati senza che si abbandonino, come di solito, alle rappresaglie ed al sangue. Fa nascere in Firenze una sommossa contro la Signoria, ed i Medici sono richiamati dal popolo stesso.

Lo zelo del Macchiavelli non fu ricompensato: i Medici dopo poco gli tolsero l'ufficio di cancelliere che egli occupava da tanto tempo, e nell'atto terzo lo vediamo nella sua villa di San Casciano, intento in apparenza alle lettere ed all'agricoltura, ma in realtà smanioso di rientrare in qualche modo a guidare quello Stato che i Medici mal sapevano reggere. In fine dell'atto egli è richiamato, e gli è affidata una missione presso i frati Minori di Carpi. Un altro salto e troviamo il Macchiavelli presso Forlì. Egli gira per l'Italia collo scopo di cercare alleati, nel caso non impossibile che il Borbone co' suoi imperiali si getti sopra Firenze. Quando se che invece muove all'assalto di Roma, egli ritorna in patria, e vi muore nell'ultimo atto, un mese dopo la seconda cacciata dei Medici.

***

Tali episodi così sparsi, senza nesso fra di loro, fuori quello che proviene dal protagonista, possono dar luogo a belle scene (queste vi si trovano di fatti, ed ottennero molti applausi), ma non formeranno mai un dramma, neppure accettando per buona quella larghissima forma nella quale lo Shakspeare gettò i suoi drammi storici, e il Goethe il suo *Goetz di Berlichingen*. Quando manca l'unità d'azione è necessaria almeno l'unità d'intento fra le diverse parti. Questa non era difficile ad ottenersi in un dramma intorno al Macchiavelli; il signor Emilio Marenco la intravide, l'accennò tratto tratto, ma non seppe farla spiccare.

***

A colmare il vuoto egli cerca più volte di introdurre in mezzo al dramma politico un po' di dramma intimo. Incomincia collo gelosia della moglie di Macchiavelli, e poi la mette tosto da parte; prova a creare un antagonismo fra il figlio e il padre, e anche questo scompare dopo una scena nella quale il Macchiavelli si fa a spiegare l'intento dei suoi libri, in ispecie della *Mandragora* e del *Principe*; finalmente s'appiglia ad un intrigo d'amore fra Clelia Macchiavelli e il conte Nello del Sasso. Non vi è nulla di nuovo, sebbene quest'episodio occupi la massima parte del terzo e del quarto atto: dà però origine a due belle scene, la prima fra Clelia e Nello, la seconda fra il Macchiavelli e il conte Guido del Sasso, il nonno di Nello.

***

Pensatamente non volli ingolfarmi nel labirinto delle questioni storiche, ed esaminai quindi il *Macchiavelli* come opera d'arte. Il successo dell'altra sera fu molto lusinghiero per l'autore; si reggerà per parecchie sere? È quello che non saprei predire. Io conoscevo già il sig. Emilio Marenco per alcuni altri suoi lavori pubblicati dal Barbini a Milano: in tutti ho trovato le prove di molta attitudine pel teatro. Ciò che deve acquistare si è l'esperienza della scena. Questa gli insegnerà che la vastità della tela non vuol sempre dire vastità di concezione; che è grave difetto il vedere un nugolo di personaggi che compaiono in una scena, e poi se ne vanno per sempre, e per ultimo che anche trattandosi di argomenti antichi, la naturalezza della lingua e dello stile non guasta mai. Nel cinquecento si scriveva, è vero, con molte inversioni alla latina, ma non si parlava in quel modo, come possono provarlo le commedie, e la stessa *Mandragora* del Macchiavelli.

G. C. Molineri.

DA AFFITTARE
pel 1° ottobre

Alloggio signorile di 8 membri al quarto piano, con acqua potabile e gaz. Via Cavour, 44, angolo via della Rocca.

Recapito dal portinaio al quarto piano, dalle ore 2 alle 4. 4193

DA AFFITTARE
al presente

al 3° piano, con vista sulla piazza **Alloggio** di 8 membri, acqua potabile, cantina e sottotetto.

Rivolgersi al portinaio, piazza Carlo Felice, N. 5.

DA VENDERE

Nello stesso alloggio sono pure visibili e vendibili a prezzi ridotti alcuni mobili e tappezzerie.

DA AFFITTARE
al 4° ottobre
Corso Oporto, 23, Torino

Elegante appartamento al 1° piano, ed alloggi diversi al 2° e 3° piano.

Scuderia e rimessa.

Via Ormea, N. 98, da affittare **Bottega e Magazzino** in breve. 4123

DA VENDERE
e da affittare
in via dei Fiori, N. 40,
(Borgo San Salvario)

Terreno coltivato a giardino, cinto da muro, di are 18, centiare 24, pari a tavole 48 circa, con palazzina e terreno entrostante, cantina, solaio, serra ed altre due camere al piano terreno, il tutto nuovo e solido. Per le trattative rivolgersi al sig. avv. Devalle, R. Notaio, via S. Tommaso, 26. A.108

DA VENDERE
od affittare

una **Villa** con giardino inglese, sita in amena posizione, a Pallanza, Lago Maggiore. Dirigersi al signor Tommaso Zoppi, negoziante in Pallanza. A. 108

ROWLAND'S MACASSAR OIL

Conosciuto da 80 anni come il migliore Ristoratore, Preservatore ed Abbellitore della chioma. Le bottiglie hanno un turacciolo di vetro.

ROWLAND'S KALYDOR
Abbellisce la carnagione ed estirpa macchie cutanee.

ROWLAND'S ODONTO
imbianca i denti ed impedisce la carie.

ROWLAND'S EUKONIA
una pura e soave polvere di toeletta. L. 3. Comprate sempre gli articoli

ROWLAND di 20, Hatton Garden, Londra. Tutti i veri articoli portano la firma A. ROWLAND et SONS, in inchiostro rosso sull'inviluppo, l'imitazione della quale considerasi furto, in vendita da tutti i farmacisti e profumieri. Agenti a Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, e **P. Ancarani** via Accademia delle scienze. 2030

DOLORE dei DENTI

Guarigione sicura coll'**Algontina**, preparata dal chimico farmacista ACHILLE ZANETTI di Milano.

Cent. 50 la boccetta
con istruzione.

Deposito in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5; Comolli e Gandolfi, Taricco, Barberis, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dal preparatore A. ZANETTI, Milano, dal quale si avrà lo scritto d'uso.

ZARI e C.
STABILIMENTO IN BOVISIO

PARQUETS
SERRAMENTI

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.

Metri quadr. 10,000 Parquets di svariati disegni sempre a disposizione nei magazzini della Casa.

Milano, via Durini, N. 23. — Torino, rappresentato da Giosuè Lano, via Bonafous, N. 7.

Invio gratis del Catalogo illustrato. 2837

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, e di S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono ottenersi presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2545

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pom. di giovedì, 18 settembre 1879, nel civico Palazzo si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa in due lotti, della provvista di pietra granitica per zoccolo e se ne farà il deliberamento a quelli fra i concorrenti che avranno offerto maggiore ribasso sui prezzi di unità infra indicati, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda sigillata.

Designazione dei lotti.

Lotto 1° — Metri cubi 600 circa di pietra della valle d'Andorno proveniente dalla cava in regione Sogna, territorio di Quittengo, oppure dalle cave della Balma indicate nello speciale capitolato di condizioni. Prezzo per caduno metro cubo L. 110.

Lotto 2° — Metri cubi 420 circa di pietra delle cave d'Alzo, in territorio di Pella sul lago d'Orta. Prezzo per cadun metro cubo L. 90.

Ciascun concorrente dovrà presentare al civico Ufficio d'Arte, nel giorno prima di quello fissato per l'asta, i suoi titoli comprovanti essere egli proprietario od esercente di cave di granito nelle suddette località.

Il prementovato capitolato speciale e quello generale sono visibili nello stesso Ufficio d'Arte. 4505

AI CAPITALISTI e Proprietari. Per compra, permuta o vendita di stabili, mutui, dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, N. 4.

CAFFÈ BOSSI

da rimettere in Dronero. — Dirigersi ivi. 4149

Esattoria di Mongrando da cedersi. Rivolgersi al titolare. 4192

CAVATURACCIOLI novità

Si estraggono senza forzarli colla massima facilità, L. 4, con istruzione.

Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 5, Torino. 4030

UNICO SPECIFICO

per far nascere i capelli e la barba in pochi giorni ed impedirne la caduta, con garanzia; composto di sughi vegetali; 20 anni di successo, premiato e brevettato. Lire 4 il vaso; a L. 5 si spedisce per tutta l'Italia, franco di porto. — Dirigersi all'inventore MACCHI ANTONIO, parrucchiere di S. A. R. il Duca d'Aosta, in **Moncalieri**, presso Torino, casa propria. 558

DA RIMETTERE AL PRESENTE
Negozio e fabbrica di cornici dorate

Questo negozio, fondato fin dal 1820 in Torino, in piazza e via Lagrange, è fornito di un fondo ricchissimo di cornici e d'ornati d'ogni genere e d'ogni dimensione, con specchi, quadri, cristalli, *passepartout*, con tutti gli arnesi attinenti all'arte dell'indoratore. Annessa al negozio, e in locali comodissimi al primo piano, con comunicazione interna è la fabbrica delle cornici.

Il negozio e la fabbrica hanno un avviamento notevolissimo ed una clientela eccellente e numerosa. Si rimette lo stabilimento per causa di decesso dell'antico proprietario e fondatore Luigi Provôt, e si faranno al rilevatario ottime condizioni, sia per il prezzo d'acquisto che per il modo di pagamento.

BAUDRACCO Dco

si pregia avvertire la numerosa clientela d'aver trasferto il negozio di Calzoleria dalla via Cavour, 12, alla via S. Teresa, 9. Fa noto pure che tiene un assortimento di calzature. Confezione su misura. Eseguisce ogni genere di riparazione e cambio degli elastici, a prezzi limitati. 4169

OROLOGERIA DI PRECISIONE
Cronometri, Regolatori
Remontoirs assortiti.

G. FULCHERI orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 30, Torino. 1671

BORGNA GIUSEPPE

Fabbrica di **Mobili e Serramenti** di ogni genere, in fazione presso l'Istituto Sordomuti, ed in Torino, via Doragrossa, 39.

Torchi da uva di varie costruzioni da vendere con casse e senza, e viti con ferramenta poi medesimi in vendita a prezzi non mai praticati.

Si affittano per la città.

FILOSSERA
Avviso ai Comizi Agrari, Municipi, Viticoltori

Collezione-modello di otto preparazioni naturali microscopiche di filossera a L. 30, presso F. BARDELLI e C., ottici e meccanici angolo Galleria Natta e via Roma.

Catalogo speciale per microscopia. Spedizione gratis a richiesta. 4181

D. ALLEMANO e Comp., Ottici Meccanici
Via Finanze, quasi angolo via Roma.

Grandioso assortimento di strumenti di geodesia ed agrimensura.

Gabinetti completi di fisica.

Specialità in compassi di Milano di primissima qualità, compassi della corona e di compassi economici e tutto l'occorrente pel disegno.

Completo assortimento di cannocchiali da teatro, da campagna, e da marina, lunghissima portata, da L. 12 a 250.

Occhiali ed occhialini in oro, argento, tartaruga ed acciaio; specialità in lenti di quarzo, raccomandate per la conservazione della vista.

Si spedisce il catalogo gratis. 4187

Rosetter's Hair-Restorer
di B. R. KEITH, 10, Coleman Street, City, London.

Vero Ristoratore dei Capelli

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi e grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattia o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare dalle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith e la etichetta in inglese ed in italiano. Prezzo lire 5 al flacone.

Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fu fatto col sig. C. L. di Milano che con sentenza del 19 Aprile 1879 fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso a TORINO, D. Mondo — MILANO Enrico Casati, Angelo Mignani e C., A. Manzoni e C. — LIVORNO, Dunn e Malatesta — ROMA, G. Baker e C., A. Manzoni e C. — NAPOLI, G. Bartolucci ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toeletta in tutte le città d'Italia.

PRODOTTI ALIMENTARI
DELLA SOCIETÀ
degli Stabilimenti di VEVEY e MONTREUX
e MONTREUX (Svizzera).

ERA Farina per Minestre Economia, Igiene Gusto aggradevole	ZUPPA LATTEA GETTLI per Nutrimento in Tavolette inalterabili all'aria, ed in farina	FIORI D'AVENALENE Farina per Minestre Economia, Igiene Gusto aggradevole

LATTE Condensato marca *Avenches*. Fabbrica a *Avenches*, Svizzera.
TRITELLO d'Avena marca rosa. Fabbrica a *Auddange Dipartimento del Jura*.
Si trovano nelle principali Drogherie e Farmacie.

Deposito generale per l'Italia, A. Manzoni e C., Milano e Roma. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti e Barberis. [illegible]

Grande Medaglia d'Argento all'Esposizione Universale del 1878 a Parigi.

DELETTREZ Fabbrica Avenue du Bois NEUILLY — DELETTREZ PARIS

Profumeria all'Opoponax.

Estratto d'odore . . all'OPOPONAX
Acqua di Toeletta . all'OPOPONAX
Sapone . . . . all'OPOPONAX
Pomata. . . . . . . all'OPOPONAX
Olio sopraffino . . all'OPOPONAX
Cosmetico. . . . . . all'OPOPONAX
Polvere di riso. . . all'OPOPONAX
Cold Cream . . . . all'OPOPONAX

Articoli raccomandati.

LATTE DI CACAO, che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore; esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'uso del belletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELICULARE al zolfo e catrame per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra, in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao, bouquets dei campi. Crema al succo d'Ananas per la pelle.

ELIXIR DI MENTA per toeletta della bocca.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

IMPAREGGIABILE!

ETERE DELLE 100 BIBITE

Menta, Anice, Arancio, Limone, Fior Arancio, Costumè, Cannella.

Bibite toniche, salubri, digestive e disinfettanti.

Raccomandasi in special modo ai signori villeggianti, corsisti in campagna, e pei viaggi di mare.

Avvisansi i numerosi compratori di tale prodotto colla rinomata marca della mia Casa, da venti anni di felice successo, che tal vendita si fa esclusivamente presso il fabbricante: *Confetteria* G. R. SACCO, via *Doragrossa*, 7, *Torino*, ed onde evitare contraffazione ogni boccetta porta impresso sul cristallo il nome della Casa e num. d'ordine. L. 1 80 ogni boccetta di gr. 60.

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno di mercoledì 17 corrente, alle ore 10 antimeridiane, in Torino, nel Palazzo in Piazza Castello, ove hanno sede gli Uffici della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, e di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo dei pubblici incanti all'Appalto della manutenzione per un novennio a partire dal 1° luglio 1880 e terminare al 30 giugno 1889, del tronco della strada consortile amministrata dalla Provincia, da Germagnano a Viù.

Il prezzo annuo d'appalto è stabilito nella complessiva ed approssimativa somma di L. 4500.

Il capitolato speciale, la perizia e l'elenco dei prezzi costituenti le basi e gli obblighi d'Appalto, redatti dall'Ufficio Tecnico Provinciale, sono visibili presso il medesimo in qualsiasi ora d'ufficio.

Gl'incanti si terranno col metodo dei partiti segreti da presentarsi in piego suggellato su carta da bollo da una lira, osservati nel resto le formalità prescritte dal vigente Regolamento Generale di contabilità dello Stato.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'Appalto, per la parte, ben inteso che vi è soggetta, e non saranno perciò accettate offerte condizionate, nè quelle espresse in termini generali e senza indicazione precisa di somma.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti presentare un certificato di idoneità di data non anteriore di tre mesi, spedito da un Ingegnere Capo Governativo o Provinciale in attività di servizio, nel quale sia fatto cenno dell'attitudine dei concorrenti ad assumere imprese di questo genere; detto certificato però dovrà essere previamente vidimato dall'Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

Sarà obbligo di caduno degli attendenti all'Impresa di depositare presso la Segreteria Provinciale, prima dell'apertura dell'incanto una somma corrispondente al terzo dell'ammontare annuale dell'appalto, in numerario, od in biglietti di Banca, come cauzione provvisoria a guarentigia dell'Asta.

Il termine utile per fare il ribasso non minore del ventesimo al prezzo di deliberamento scadrà nel giorno di lunedì 29 corrente, a mezzodì.

Il deliberatario dovrà, dappoichè il deliberamento sarà definitivo, stipulare regolare contratto di sottomissione e prestare una cauzione corrispondente alla metà dell'importo annuo della manutenzione appaltata, quale cauzione non sarà altrimenti accettata che mediante deposito nelle casse dello Stato a ciò autorizzate, di numerario, in biglietti di Banca, o cedole del Debito Pubblico al portatore, calcolate al valor nominale.

Qualora il deliberatario, nel termine che gli verrà fissato, non si trovasse in grado di stipulare il contratto definitivo, la Deputazione Provinciale sarà in facoltà di procedere ad un nuovo incanto a spese del medesimo, colla perdita della somma da esso depositata a guarentigia dell'Asta.

Tutte le spese degli atti d'Incanto, del contratto e delle loro copie, non che le tasse di registro e bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 2 settembre 1879.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia
D. BACCALARIO.

4217

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Situazione a tutto il 31 agosto 1879.

ATTIVO

Cassa		L.	176,018 14
Portafoglio (Effetti scontati)		»	2,908,015 30
Anticipazioni su valori		»	11,373 »
Debitori diversi		»	4,936,187 55
Effetti per l'incasso		»	46,097 18
Depositi a maggior garanzia		»	1,234,063 —
Valori in Portafoglio		»	549,310 90
Mobilio		»	11,063 [illegible]
Stabili		»	152,910 —
Imposte in conto 1879		»	19,554 10
Interessi su ns. azioni 1° semestre 1879	L. 50,000 —		117,343 15
» conti corr. 1° » »	» 67,343 15		
Spese generali		»	31,607 15
		Totale L.	10,259,977 72

PASSIVO

Capitale sociale		L.	2,000,000 —
Fondo di riserva		»	431,640 04
Conti correnti		»	5,160 258 98
Creditori diversi		»	948,568 17
Conto Corrispondenti		»	34,412 59
Interessi e Dividendi su nj Azioni		»	16,091 90
Depositi a maggior garanzia		»	1 234,063 —
Risconto Portafoglio		»	14,596 94
Sconti e Provvigioni	L. 170,090 01		277,346 10
Utili diversi	» 107,256 09		
		Totale L.	10,259,977 72

Il Direttore E. Chiaramella. — *Il Presidente* TASCA. — *Il Capo Contabile* R. Bossuzi.

NB. La Banca corrisponde il 3 1/2 0/0 sui conti correnti liberi mentre per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 0/0 per un periodo di tempo non inferiore a mesi sei, ed il 4 1/2 0/0 da 12 mesi in più.

Riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbuonamento per L. 10 e 20 a seconda delle richieste dimensioni. 4210

Nuovo Regolatore (Brevettato) per Motori Idraulici
sistema MASSON ENRICO

Funziona nel Lanificio Gusbello e Cardolle in Balangero (*Lanzo Torinese*). Prezzo L. 300, montato e andante.

Indirizzarsi per commissioni all'inventore, in Balangero, od all'officina meccanica dei Fratelli Fogliano in Torino. 4218

CASSA GENERALE
delle Assicurazioni agricole e contro l'Incendio.

AVVISO.

Gli uffici della Direzione Divisionale di Torino, già tenuti dal defunto signor RIBET, vennero trasferiti alla sede della Direzione Generale per l'Italia, *Piazza Carignano, N. 6, piano nobile.* 4214

J. DUMONT e C. via Doragrossa, 19, piano 1°, Torino, *Agenzia Generale*. Compra e vendita di proprietà in Italia e all'estero. Rimessione di stabilimenti e fondi di commercio. — Prestiti su titoli — Pagamento anticipato del Coupons Consolidato 5 0/0 Prestito Nazionale — Incassi ed informazioni in tutte le città d'Europa. 4909

Costruzione di macchine a vapore dei migliori sistemi. Tiratoio circolare. Espansione fatta dal regolatore. Ampia garanzia sull'andamento.

Nel magazzino trovansi le seguenti macchine:

Macchine a vapore di forze e sistemi diversi — Torchi da vino — Presse idrauliche per olio — Macchine per la lavorazione dei metalli e legnami — Impastatrici per fornai, privilegiate — Pompe diverse — Macchine per macinazione dei colori — Disegni gratis.

MASERA ANTONIO
COSTRUTTORE E MECCANICO
Via Zecca, N° 14, Torino

4185

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato «Bard».
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato «Flaud e Cohendet».

F. Cominelli, 8, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi.

AVIS
aux personnes atteintes d'Affections Croniques
CANCERS, *TUMEURS, SQUIRRES, ULCÈRES*

Le Docteur **Jamin**, médecin américain, s'occupe spécialement depuis 20 ans de la curabilité certaine de ces terribles maladies sans nulle opération. Traitement facile s'appliquant à toutes les âges avec succès. Traite aussi les récidives suite d'opérations chirurgicales.

Le Docteur **Jamin**, recevra à Turin, Hôtel du **Cheval Rouge**, 34, rue Rome, du 20 au 24 septembre prochain, de 1 à 4 heures du soir.

Domicile du Docteur: **Villa les Délices, Valard-Gaillard** (Haute Savoie), 5 kilomètres de Genève.

Affranchir. 4311

2093

[illegible]

CANDELETTE — SUPPOSITORIO

INJEZIONE solida, solubile in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, sinoviti, ecc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, via *Herbert*, 77, à *Paris*.

Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Torino presso le farmacie TARICCO, CENTRALE, ANTONIO TORRE e CERRUTI di PRATO.

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1,60; piccole L. 1.

Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta.

PRODOTTI FENICI DISINFETTANTI

ACQUA FENICA preservativa e curativa infallibile della carie dei denti e di tutte le malattie della bocca, L. 1 25.

SAPONE FENICO, ACETO FENICO e GLICERINA, ottime preparazioni per guarire di molte malattie della pelle, scabbie, erpeti, prurigine, ecc., ecc., L. 1.

Saponi solforosi, al catrame, al petrolio, ecc., ecc. L. 1.

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino. 0875

MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI DI VIENNA E FILADELFIA

CLORALIO PERLATO LIMOUSIN

Farmacista di 1° Classe, rue Blanche, 2 bis, Parigi.

L'Idrato di Cloralio in capsule confettate dal Signor Limousin di Parigi procura la quiete, il sonno ed è infallibile contro il mal di mare. Queste confetture [illegible] il sapore sgradevole [illegible] e costringimento di gola che [illegible] lascia il Cloralio [illegible] in soluzione o in sciroppo.

Vendita a L. 4.00 il flacone di 60 Perle, [illegible].

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, via Sala, 16, MILANO.

In Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti di Prato e Torre.**

VALS N. 1, 3, 5, 7, 9.
(Sorgenti Vivaraises)

LE ACQUE DI VALS N. 1, 3, 5, 7, 9 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci soprattutto nelle affezioni dello Stomaco, del Fegato, delle Reni, della Vescica. Esse sono ottime contro la Gotta e i Reumatismi, i Colori pallidi, ecc.

Queste acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli [illegible] e si **conservano indefinitamente**. — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della sorgente sulla etichetta.

Deposito generale da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Casa, via di Pietra 91.

Vendita in Torino nelle drogherie **Costanzo Fadda** e [illegible], e **Pietro Palazzo.** 3761

CAPSULE

di PETROLIO NATURALE MEDICINALE

Specifico nella tisi polmonale, superiore al *Catrame* e suoi prodotti, per guarire prontamente le *Bronchiti, Tossi ostinate, Asma, Catarri cronici.* Bocc. di 40 capsule L. 3. Deposito generale per l'Italia, farmacia Centrale di G. Torta, via Roma, vicino a Piazza Castello, Torino. Vendita in Milano presso la farmacia Valcamonica e Introzzi; Savona farmacia Rigione; Napoli, farmacia della Luce. 4151

FARMACIA CHIMICA A. GALLO
TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città.* TORINO

Pillole contro la Tisi polmonare del dottore HIRTZICH. Sostituiscono con sorprendente vantaggio le capsule Guyot, mitigano gli accessi della tosse, evitano le emorragie dei catarri bronchiali. — Scatola coll'istruzione L. 4.

Pillole antinevralgiche Scotti - Aimé. Efficacissime nelle febbri intermittenti con interessamento del sistema nervoso, e nelle nevralgie facciali e dentali. — Scatola L. 2 50.

Polvere anticoprostatica. Specifico sovrano contro la stitichezza da qualunque causa dipenda. — Scatola L. 2.

Esigere la firma autentica **Amato Gallo.** 1999

LIBRERIE ROUX e FAVALE Torino
Piazza Sollerino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

PUBBLICAZIONI VARIE

Capellina Domenico. — Il Piccolo Canzoniere dei fanciulli, poesie educatrici precedute da apologhi in prosa, nuova edizione.

Un volume in-16°, prezzo L. 1 25.

« Per chi pubblico io questo libretto? » chiedeva a se stesso l'ottimo Capellina, e la risposta correva subito alle labbra: « Per voi miei cari fanciulli, a cui ammaestramento l'ho scritto, per voi, che molte di queste mie povere e semplici canzonette già siete soliti di mandare a memoria o di cantare accompagnandole con note musicali. »

E così è detto lo scopo e la forma di questi brevi componimenti poetici del simpatico professore; — scopo affatto morale: educare i cuori dei bambinelli ai più soavi affetti — forma tutta semplicità e umiltà e soave fragranza come quella del modesto fiorellino del campo — forma lirica adatta ad essere musicata, come invero lo furono i più.

Vi son canti religiosi — canti domestici — patrii — canti per la scuola — canti morali — canti varii — storici e parabole evangeliche; e per giunta tutto questo è preceduto da una trentina di apologhi, i meglio, i più semplici ed educativi che si conoscano per le scuole.

— Lezioni elementari di letteratura generale ed applicata al primario insegnamento, ad uso delle Scuole normali e magistrali, 5ª edizione accresciuta e migliorata.

Un volume in-16°, prezzo L. 1 20.

— Antologia poetica latina, brani scelti di poeti drammatici e didattici, 2ª ediz. riveduta.

Un volume in-16°, prezzo L. 2.

— Antologia italiana, ossia Raccolta di prose e poesie, ecc., edizione economica.

Un volume in-16°, prezzo L. 2.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.